

Spettacoli

PESARO

CULTURA / SOCIETÀ

NUOVO CINEMA JASMINE TRINCA INTERPRETERÀ ILARIA CUCCHI NEL SUO PROSSIMO FILM

«Sì, sono una compagna e allora? Resto attrice, la politica la lascio ad altri»

di **CLAUDIO SALVI**

UNA BACHECA già piena di premi e riconoscimenti (3 Nastri d'argento, 2 Globi d'oro, 2 Ciak d'Oro, il premio Mastroianni a Venezia, e l'ultimo quest'anno a Cannes), in soli 16 anni di carriera dal suo debutto ne «La Stanza del figlio». Non a caso Jasmine Trinca è considerata oggi, e soprattutto all'estero, una delle attrici più interessanti e originali del cinema italiano. E ieri la protagonista di «Fortunata», l'ultimo film di Sergio Castellitto, è stata l'ospite della Mostra del nuovo cinema. Con un'agenda fitta di impegni nonostante uno stato influenzale e febbre: prima in conferenza stampa, poi alla tavola rotonda su attori e cinema italiano contemporaneo e la proiezione serale con premiazioni in piazza del Popolo. Il tutto, in perfetto stile Trinca: spontaneità, naturalezza e antedivismo. Anzi. Dei red carpet dei festival Jasmine sembra apprezzare solo il colore: il rosso della passione, dell'impegno e della politica.

Sa che il suo endorsment in tv per Pisapia e i fuoriusciti del Pd ha fatto molto discutere?

«Non me l'aspettavo. Ho detto due cose semplici, come forse mia zia avrebbe saputo dire meglio. Ovvero che sono di sinistra da sempre e che l'unico spiraglio che vedo attualmente è in quella parte che si sta mettendo assieme e che, credo, ancora rappresenti la sinistra».

E l'hanno chiamata?

«Certo, mi invitano a dibattiti, con-



IL FILM Jasmine Trinca in un'immagine tratta da 'Fortunata' di Sergio Castellitto, per il quale è stata premiata a Cannes

vegni. Io ho solo affermato la mia identità politica: sì sono una compagna, ok? Ma ognuno deve fare il suo lavoro. Per cui gli uomini e le donne di spettacolo facciano il loro mestiere e i politici tornino a scuola e lo facciano bene».

Veniamo al cinema e al convegno. Il ruolo dell'attore nel cinema italiano di oggi?

«Penso che il lavoro degli attori sia importante non meno di quello di chi un film lo dirige e lo scrive. Non è indifferente scegliere un attore o un altro: ognuno ha le sue fragilità e con il loro lavoro mette in piazza la propria sensibilità. Ecco, chi riesce a tirare fuori la propria intimità deve meritare rispetto. La generosità di un attore è fon-

damentale».

Ce ne sono tra i suoi colleghi?

«Diversi per fortuna. Guardi, generalmente i bravi attori sono anche esseri umani interessanti. E gli altri...»

Nel rapporto con un regista?

«E' fondamentale come un regista guarda un attore, come riesce a guidarlo. Valeria Golino ad esempio mi ha guardato in maniera diversa rispetto agli altri (Moretti, Placido, Castellitto a cui devo comunque molto). A lei ho dato molto di personale, del mio vissuto».

Che effetto le ha fatto ricevere il premio per la migliore interpretazione a Cannes?

«Inaspettato, ma è stato bello aver toccato il cuore di persone della giuria di diverse parti del mondo che non sanno nemmeno chi sei. Ma se sei arrivata a loro, così come al pubblico, è quello il premio più bello. E non si mette in bacheca».

Già impegnata in un altro progetto?

«Sì un film su Stefano Cucchi scritto magnificamente da Alessio Cremonini che uscirà nel 2018. E' una storia sconvolgente che mi ha appassionato. Ho conosciuto Ilaria, la sorella, ho parlato con lei, ho recitato in pubblico parti del suo libro».

Che cosa le ha lasciato questa esperienza?

«La sottovalutazione. Non ci sono dei mostri in questa storia ma persone che a vari livelli con il loro disinteresse hanno lasciato morire tra le sofferenze il povero Stefano».